

# La Propaganda

Un num. cent. 5 Arretrato 10

Conto corrente con la Posta

Anno IV. — N. 295

organo regionale socialista

Napoli Domenica 24 Agosto 1902

Abbonamenti { Anno . . . L. 5 00  
Semestre . . . » 3 00  
Trimestre . . . » 1 50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

## NOTIZIE DI PARTITO

### Convocazione

La sezione socialista napoletana è convocata in assemblea per domani sera, alle ore 8, per discutere il seguente ordine del giorno:  
1.° Comunicazioni del comitato direttivo;  
2.° Elezioni di ballottaggio.

## PER PASQUALE GUARINO

La Sezione Socialista Napoletana, che prima di oggi non poté compiere il voto fatto a sé stessa e alla cittadinanza per il lungo periodo di lotte sostenute, ha nell'ultima assemblea deliberato ad unanimità di erigere un modesto ricordo marmoreo al carissimo, compianto compagno Pasquale Guarino per pubblica sottoscrizione.

Noi siamo sicuri che i numerosi amici, compagni e ammiratori del nostro buon Pasquale, accoglieranno con entusiasmo la deliberazione doverosa della Sezione e risponderanno con slancio al nostro appello, e concorrendo con la loro offerta alla sottoscrizione.

La Sezione deliberava anche di fare una pubblica commemorazione dell'estinto, al più presto possibile.

Le offerte, intanto, possono inviarsi alla Propaganda, che le pubblicherà. Coloro che riceveranno le schede sono pregati di mandarle al più presto possibile, accompagnate dalla somma sottoscritta, anche alla Propaganda.

Ad evitare possibili equivoci, avvertiamo che le schede dovranno avere il timbro della Sezione: quindi i sottoscrittori rifiuteranno di riempire schede non timbrate e di dar danaro a persone che senza schede, si presentassero a riscuoterle.

## GORA STAGNANTE

Nell'afosa calura dell'agosto, agonizza nell'accidia torpida e penetrante del sollone, la vita politica d'Italia. Di tanto in tanto il ministero Zanardelli, scuote i dormenti, con l'annuncio di uno dei progetti di legge che attendono il tappeto parlamentare del prossimo novembre.

Bisogna dirlo: sarebbe vana e mendace la accusa che tendesse a far cadere sul governo la colpa di questa prostrazione delle combattive energie civili del paese.

L'annuncio di alcuni progetti di legge, che scuoterebbero da soli i rapporti giuridici della vita italiana, dovrebbe essere stimolo ad un'azione di critica e di correzione nel paese.

La riforma del divorzio viene d'un tratto a schiudere orizzonti nuovi alla vita morale e materiale della famiglia.

È l'elemento volontario che viene ad occupare il suo posto nel diritto familiare, e a chi sappia quale intimo nesso organico stringe tutta la struttura giuridica al diritto di famiglia, non può sfuggire il profondo mutamento che sta per subire la coscienza pubblica italiana. Questo progetto intanto, che, presagito perfino nel discorso della Corona, ha già contro di sé tutte le furie reazionarie del Senato e della maggioranza parlamentare, dopo i clamori della prima agitazione, non trova più eco ed assenso nel paese.

Eppure se un progetto potrebbe stimolare un dibattito vivo e palpitante nella coscienza civile della nazione, è proprio questo, in cui vengono a fronte le due forme dominanti del pensiero moderno: da un lato il vecchio e logorato sofisma religioso, che tenta di corroborare nel pregiudizio le forze del dominio clericale, dall'altro il nuovo flusso dell'ardito pensiero novatore che vuole sciolta dai vecchi vincoli feudali la costituzione sociale moderna.

Né facciamo buon viso alla tentata giustificazione di questa indifferenza dei partiti popolari di fronte ad un progetto che ha così vitale importanza nella nostra vita storica. Il partito socialista, non deve racchiudere le sue forze e le sue energie nel campo chiuso delle sue dirette finalità proletarie. Esso è fattore e coefficiente dell'evoluzione sociale della vita moderna: e sulla via delle sue definitive conquiste s'incontra tutta una serie

di riforme che spianano ed agevolano il cammino.

Ma non è questa la ragione che possa spiegare l'indolenza della parte popolare di fronte alle quistioni vive ed ardenti che sono all'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Più deplorabile ancora è il disinteresse e l'abbandono in cui viene lasciato un altro importante progetto di Giovanni Giolitti sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. Si tratta di aprire nuovi orizzonti alla vita comunale, avviandola verso il riordinamento radicale e profondo di tutta l'attività sociale.

Intanto questo progetto, come si presenta nella redazione di Giolitti, merita di essere riveduto e corretto in accordo con principii più rispondenti agli interessi del proletariato. Il partito socialista dovrebbe perciò, prima del dibattito parlamentare, portarne l'eco nel paese.

L'azione rivoluzionaria del nostro partito, si esplica attraverso le piattaforme concrete delle graduali conquiste verso il suo fine ultimo e supremo del nuovo ordinamento della società.

L'azione combattiva ed ardente del partito socialista, deve esplicarsi nel senso positivo di volgere le riforme a suo vantaggio; in guisa che esse diventino la conquista delle forze proletarie, e non la scheletrica concessione governativa.

La nostra fibra è spossata ed inerte. Ma il Congresso nazionale del nostro Partito fa capolino. Che il nuovo flusso di vita e di lotta ci scuota e ci riconduca sulla via instancabile, allenatrice delle agitazioni popolari. È nel fermento alacre ed instancabile della coscienza del popolo lavoratore, e non nelle ristrette schermaglie parlamentari, che si preparano i nostri inevitabili destini.

## ECHI SPENTI

L'on. Napoleone Colajanni nella sua Rivista si fa assai da una reminiscenza polemica, a proposito del caso dei deputati socialisti Berenini ed Albertelli, che tennero l'invito ad un banchetto offerto al capo del governo. La Propaganda di Napoli, dice Colajanni, non può darsi pace della differenza di trattamento che il partito socialista ha usato tra il caso De Marinis e quello Albertelli-Berenini.

Il Colajanni spiega queste diversità di trattamento col fatto che Albertelli e Berenini siano settentrionali e il De Marinis meridionale.

La spiegazione è semplicistica. La Propaganda ha pensato, in un primo giudizio, e senza neppure preoccuparsi di tutte le circostanze, che accompagnarono il fatto deplorato, che il caso De Marinis—quantunque rivestisse forme più gravi—stava lì come ammonimento anche nel caso presente.

Crediamo che circostanze d'indole affatto speciali hanno influito ad indurre verso i deputati Berenini ed Albertelli che non siano quelle regionalistiche volute dal Colajanni. Ma l'indigenza verso di loro se li risparmiava dalla espulsione (provvedimento che l'istesso Colajanni crede eccessivo) non li risparmiava come, non li ha risparmiati, dal pubblico biasimo del partito socialista.

Le tentate giustificazioni di alcuni hanno dovuto tacere di fronte al pensiero della parte più desta del partito socialista.

Ma il Colajanni piglia pretesto di questo fatto per rimproverare alla Propaganda la sua solidarietà con Ferri, allorché questi affermò in pubblica Camera la dilagante corruzione del Sud! Che non ci tenti proprio di questi giorni, l'illustre deputato di Castrogiovanni!

Chi non ha l'animo avvelenato dinanzi alla spudorata levata di scudi che tenta la camorra?

E di grazia in quale città più evoluta e più colta troverebbe impunità la campagna denigratrice del Mattino, del Corriere, del D. Marzio? Per carità non ne parliamo — perchè se no la nostra asprezza di giudizio ci farebbe apparire impenitenti all'on. Colajanni. Al quale invidiamo il sacro amore del natio loco che gli dà il candido entusiasmo di sostenere le difese di una regione in cui purtroppo la corruzione accenna a montare più alto, se l'opera del risveglio delle coscienze non procede con più febbrile attività!

A Portici la « Propaganda » si vende presso la locale sezione Socialista.

## Il salvataggio alla Provincia

A la Provincia di Napoli, ove ritorno tripudiante di trionfo, la vecchia banda dei malversatori del pubblico danaro, ora si inizia il salvataggio dei colpiti dalla Inchiesta Saredo. La mozione dell'on. Girardi, fu l'abile trovato per fare in guisa che il rigetto della mozione Leone non avesse il significato di opporre una menomazione di valore alla Relazione Saredo. Tranne il Roma che nella campagna morale ha assunto posizione di decisa battaglia, i giornali napoletani hanno scelto il pretesto per dare addosso a Saredo, e per tentare di provare ancora una volta diffamatrice e calunniatrice l'opera sua inquirente.

Sta però il fatto che sotto l'aculeo del consigliere socialista, il Consiglio provinciale è costretto a procedere a quell'accertamento delle responsabilità civili, che altrimenti non si sarebbe neppure tentato.

La deputazione provinciale ha comunicato ai giornali cittadini ch'essa ha già distribuito il suo lavoro per la revisione della Inchiesta.

Ora questa inchiesta sulla inchiesta, anche se può parere giustificata dal punto di vista astratto, racchiude un enorme errore.

È evidente che la Commissione reale era munita di tutte le più ampie guarentigie per procedere alle sue indagini ed all'accertamento della verità. Onde ad essa doveva riuscire assai più agevole che non possa riuscire alla deputazione provinciale di raggiungere, nei ridotti del mistero e della scaltra occultazione, le responsabilità nascoste.

Questa inchiesta sulla inchiesta, voluta dai più illustri deplorati del Consiglio Provinciale, salutata con gioia dalla solita gazzetteria camorristica, può essere lo scaltro tentativo di distruggere il disastroso effetto morale che ha prodotto nello spirito pubblico la pubblicazione della Inchiesta sulla Provincia.

Occorre perciò vigilare affinché questa opera di salvataggio venga contrastata. Anche perchè il governo non ha saputo che agevolare la via a questa amministrazione.

La deputazione aveva solennemente dichiarato che si sarebbe dimessa ove il governo non avesse concessa la dilazione per pagamento delle quote dovute dalla provincia per la bonifica del bacino del Volturno.

Parea un bel mezzo di metterla alla prova! Rifiutare questa dilazione sarebbe stato un provvido mezzo per costringere il consiglio allo scioglimento.

Ed allora si sarebbe fatta per via indiretta la salvazione morale di Napoli.

Udiamo sempre dire che l'arte di governo è la serie di mezzi per raggiungere il fine della pubblica salute.

Ora, a parte la tesi vieta e falsa che il suffragio cittadino deve essere rispettato, anche quando è il prodotto della corruzione e della violenza, è evidente che un governo che sappia governare non deve abbondare in larghezza con chi non dà affidamento al buon uso del pubblico patrimonio. Si è parlato tanto di non concedere alcun sollievo al Comune di Napoli ove questo fosse rimasto nelle mani delle vecchie camorre. Era la tesi dilata dai conservatori.

Oggi che la Provincia è nelle mani delle vecchie cricche affaristiche, il governo, riceve di De Bernardis e dà loro le più graziose concessioni per non creare disturbi all'amministrazione.

Così l'amministrazione provinciale ci condurrà, protetta dal governo, spudorato e corrotto, per la solita china disastrosa.

Ma i contribuenti stanno allegri. Non sarà aumentata la sovrimposta: che gazzarra!

Gl'ingenui soltanto trascurano di considerare che se non pagheranno dippiù, d'altra parte il loro danaro non avrà vantaggi per loro ma soltanto per le vecchie clientele improduttive ed affaristiche.

Fino a quando?

Spediremo gratis l'elegante volume di oltre 600 pagine di Walter Mocchi.

## I MOTI ITALIANI DEL 1898 Lo stato d'Assedio a Napoli e le sue conseguenze

a chi spedisce alla nostra amministrazione il N. 35 oppure il N. 94 del nostro giornale.

## IL NUOVO CASO DREYFUS?

Un giornale palermitano annunzia — con immensa compiacenza — la costituzione a Napoli di un comitato pro Palizzolo nel quale entreranno rappresentanti di ogni sesso, di ogni classe e di ogni partito!

Non sappiamo se — a completare la notizia — il giornale siciliano annunzierà prossimamente che, nell'illustre comitato, Eduardo Scarfoglio rappresenterà la stampa partenopea e che la sua recente compagnia di viaggio porterà l'adesione del sesso gentile.

Ignoriamo pure se l'on. Rosano piglierà la parola in nome dei monarchici napoletani, fraternamente affiancati dagli'immane ministri di Dio.

Né fin'ora c'è riuscito di sapere se l'on. Giuoco Piccolo, alla testa delle sue paranze, sarà l'oratore dei comizi popolari.

Di una cosa sola possiamo render sicuro il pubblico ed è che noi non permetteremo che si continui ancora ad insultare il buon nome di Napoli e non renderemo possibile alla camorra napoletana di porgere alla mafia siciliana la sua mano solidale.

Noi metteremo alla gogna questi apologisti del delitto e fustigheremo senza pietà quanti ancora una volta credono di potere fare assegniamento sui corrotti bassi fondi sociali per compiere la loro opera miserevole.

## Uno scandalo nelle RR. Poste

### Violazione di segreto epistolare

Il 7 luglio scorso un signore tedesco residente a Napoli inviò a suo padre, Franz Wagner, domiciliato a Mondsee (Austria) una busta chiusa contenente un atto notorio.

La busta giunse a Mondsee il 16 dello stesso mese, ma il sig. Wagner ebbe però un bel cercare l'atto notorio perchè questo documento era sparito dalla busta, ma ebbe in compenso la strana sorpresa di trovare in sua vece una lettera di una monaca diretta ad un Monsignore, un bozzo di stampa contenente il sommario della *Settimana* ed in ultimo un bigliettino di Matilde Serao sul quale era scritto, di pugno della incommensurabile scrittrice, una viva e calda preghiera di pubblicare l'accluso sommario.

Inutile dire che il buon tedesco cadde completamente dalle nuvole: egli non era monsignore, né conosceva alcuna monaca e non aveva, d'altra parte, mai avuto il piacere di essere in relazione con la moglie di Edoardo Scarfoglio, che egli — fortuna per la sua borsa! — non conosceva nemmeno per fama.

Ma si spiegò subito come era andata la faccenda quando, osservando meglio la busta, si accorse che questa era stata tagliata al margine superiore e poi grossolanamente incollata, e data la presenza del profumato bigliettino, era evidente che questa operazione era stata compiuta a Napoli. Si affrettò a spedire al figlio l'intero plico, ed a raccontare ai buoni tedeschi il mirabolante modo di agire delle R. R. Poste di Napoli.

Negli uffici postali di Napoli si viola, quindi, stacciatamente il segreto postale.

È evidente che molte lettere sono state aperte e che nella fretta di chiuderle è nata un po' di confusione e si è incluso in una busta ciò che era destinato ad altra.

Come il sig. Wagner ha ricevuto la lettera della gentile monachella il monsignore avrà ricevuto invece l'atto notorio ed il giornale cui era destinato il soffietto della grande amica di Foti avrà in cambio ricevuto qualche avviso di protesto cambiario.

Noi mettiamo sull'allarme la cittadinanza perchè non si è più sicuri del segreto epistolare, perchè negli uffici postali si commettono dei reati cui provvede largamente il Codice Penale.

È forse organizzato nella Posta di Napoli un vero e proprio servizio di spionaggio. Ed il direttore delle Poste di Napoli ne sa